

Giovanni Del Grillo

TESTI



Qui si suona...

INDICE:

- [CAMPI ALLE ORTICHE](#) (2002)
- [DETTAGLI DI UNA SCATOLA DI LATTA](#) (2001)
- [IL BAGAGLIO DEL VIAGGIATORE](#) (2011)
- [LA CAGNA](#) (Nicolino Pompa, 1975)
- [LA DISTANZA](#) (2007)
- [LA RIVINCITA](#) (2011)
- [PERLINA ALLA FERMATA DEL TRAM](#) (2010)
- [QUI SI SUONA](#) (2011)
- [TRE RONDINI](#) (2011)
- [TRE SOLDI](#) (2010)
- [TUTTI GARIBALDI](#) (Franco Fanigliulo, 1980)
- [UN'ARANCIA, UNA MELA, UN MANDARINO](#) (2002)
- [UNA CROCE SUL TUO PORTONE](#) (2011)
- [UNA PICCOLA TRISTEZZA](#) (Nicolino Pompa, 1967)
- [VIA DELLA RIMEMBRANZA](#) (2002)
- [VIAGGI STRAORDINARI](#) (2011)

Campi alle ortiche

Campi di vecchie partite
briciole in fondo al bicchiere
pali rimasti a compiangere
campi lasciati alle ortiche

come vecchi aereoplani
dimenticàti chissà
per volere di un Dio nato senza pietà
nè memoria
come vecchi aereoplani
invidiamo le nuvole sulla città.

Immagini prese dall'alto
naufraghe senza volere
acrobati senza cadere
comici senza più palco

se ne stanno in disparte
a cercare quaggiù
il brivido freddo che a volte ti dà
la libertà
sembra rompersi il filo
che imprigiona per terra i binari del tram.

Un sorriso può bastare
anche per dimenticare
un gesto volgare.

Come vedi è già finita
anche questa primavera
la cicala ci ha invitati
a ballare questa sera

e balliamo abbracciati
nel silenzio che c'è
che ci spiega da solo l'effetto che fa
la vecchiaia.
Non parlare ti prego
non ci sono parole per l'eternità.

Dettagli di una scatola di latta

Si dormiva
dalle quattro di mattina
alle tre del pomeriggio
deragliati sul divano.

E se il cuore
ti batteva forte in petto
io sentivo un dolorino
una fitta intercostale.

E così
dopo meno di due anni
mi hai lasciato
a finire il tè da solo
amore mio
tu sei stata
fortunata.

Le candele
in Via Graf costano meno
nel negozio dell'amico
di tuo padre doganiere.

E i vestiti
e le scatole di latta
disegnate da un indiano
un colono industriale.

E così
dopo più di un anno insieme
ti ho lasciata
a dipingere lattine
amore mio
sono stato
fortunato.

E così
dopo qualche mese insieme
ci è sembrato
tutto quanto meno serio
amore mio
siamo stati
fortunati

a pensare
le questioni della vita
che ci sembrano importanti
come scatole di latta

che ti piace
il dettaglio dei disegni
però dentro sono vuote
come storie del passato.



Il bagaglio del viaggiatore

Bella così
che quasi sembrava una nuvola
d'incanto spuntava una primula
sopra la terra dove stava lei.

Bella così
come una canzone d'amore
come il bagaglio del viaggiatore
pieno di forse, di sogni e di se.

Occhio però
che i pensieri diventano trappole
che diventa perfino difficile
fare due passi lontano da lei.

Sembra però
che si debba provare il dolore
per capire che il fuoco fa male
bisogna sentire la pelle bruciare.

Vuota così
come gli autobus di mezzanotte
fogli bianchi di un vecchio quaderno
che ha fatto l'amore con l'umidità.

Vuota così
come fisici da copertina
che ti sbattono in faccia vent'anni
e venti promesse che non manterrai.

Meglio così
non son tempi per spiriti onesti
se un momento ti viene da piangere
ti devi nascondere, non farti sorprendere.

Questo però
è un elogio dell'ipocrisia
che avvelena da sempre i bambini
come caramelle di amaro liquor.

Triste così
come calze che asciugano al sole
sentimenti che senza parole
sbiadiscono muti sul retro dei bar.

Triste così
come l'ultimo giorno di scuola
come l'ultima frase di un libro
che sai che non potrai leggere più.

Penso così
e gli amici mi portano a casa
mentre il mondo, la gente e la strada
son sempre gli stessi e non cambiano più.

Dormi però
e oramai non c'è niente da ridere
le speranze i silenzi i sospiri
diventano versi che scrivo per te.

Basta così
siano orfane le passeggiate
le lancette rimaste aggrappate
a un'ora sospesa tra un sempre ed un mai...
le lancette rimaste incantate
su un'ora sospesa tra un forse ed un se.



La cagna (N.Pompa)

La mia cagna, che si chiama Cucciolo,
già da tempo se ne sta in un angolo:
una ciste bella grossa
sta scavandole la fossa...
piano piano se ne va,
piano piano se ne va.
Piano piano se ne va.

Lecca e morde quel tumore stupido,
e par quasi voglia trangugiarselo:
ma la ciste le resiste,
e le succhia via la vita
ogni giorno un po' di più,
ogni giorno un po' di più.
ogni giorno un po' di più.

Spesso,interroga il mio sguardo per sapere perché muore;
io mi perdo nei suoi occhi, e le rispondo 'Chi lo sa...'
ritenevo che la morte castigasse le persone:
castigare pure un cane, questa cosa non mi va.

La mia cagna, dico proprio Cucciolo,
questa notte ha partorito cuccioli:
era tutta pelle e ossa,
con due zampe nella fossa...
come ha fatto non si sa...
come ha fatto, chi lo sa:
ma è la pura verità.

Il suo corpo è diventato scheletro,
ma i suoi occhi, furbi, se la ridono
di una morte, arciconvinta
d'aver già partita vinta:
'Se tu hai vinto, vinco anch'io:
questo stanco corpo mio
guarda un po', cosa ti fa!'

Io la guardo e la riguardo come fosse il primo amore,
e mi sento d'esser padre come tredici anni fa...
meglio assai morir di parto,che crepare di un tumore:
questa massima cinese, certo, Cucciolo lo sa.

La mia cagna, si chiamava Cucciolo.
M'ha lasciato solo, in mezzo ai cuccioli...
é sgusciata dalla porta,
e par quasi non sia morta:

ma i bambini sulla via
per la bella cagna mia
han perduto l'allegria...
...ma i bambini sulla via
per la bella cagna mia
fanno cerchio. E cosí sia.



La distanza

Devi sapere dov'è la fine
per misurare davvero il tempo
avere il senso dell'occasione
per poter scegliere il tuo momento.

Quando i pensieri si fanno voli
e tocchi il fondo dell'indifferenza
per ritrovare suoni e colori
devi colmare la tua distanza.

Mirare al centro delle emozioni
mettere il dito dentro al dolore
fare la conta delle illusioni
prima di uccidere un altro amore.

E tu
che volevi di più
qualche cosa da me
che non sai neanche tu.
E tu
che sapevi di più
nella storia non c'è
altra scelta per te.

Quello che è detto non si può fare
quello che hai fatto non si può dire
mentre la luce sta per sfumare
un gatto corre tra le rovine.

Il sole scende sul pavimento
c'è un pò di polvere, un libro spento
il giradischi ripete lento
la nostra canzone finita da tempo:

“magari avessi di nuovo vent'anni
con tutte le gioie,
con tutti gli affanni.
Il gallo cantava una volta soltanto
la gente pensava: che bello quel canto”.

E tu
che mi davi di più
che vivevi per me
senza mai dire se.

Una bambina mi porta a spasso
mi guarda e ride senza motivo
si tende il filo, scivola il masso
ora ricordo cosa sentivo:

sentivo odore di naftalina
e di faccende da sistemare
di figli grandi da pilotare
e di tesori da custodire.

Adesso che forse ho già visto tutto
e sento il vuoto sul fondo degli occhi
la vita è un fiume rimasto asciutto
un campanile senza rintocchi.

E tu
che volevi di più
qualche cosa da me
che non sai neanche tu
E tu
che sapevi di più
nella storia non c'è
altra scelta per te.

Il treno lascia questa stazione,
il grano dondola, lento, nel campo
devi sapere quando è la fine
per misurare davvero il tempo.



La rivincita

Si dice che
una rivincita
sia duplice
se non l'aspetti più.

Si dice ma
in realtà
ha il gusto di
ciliegie rancide.
E non ti viene mica da ridere
se non sei il primo a cadere giù.

In questo gioco
non si può scegliere
di riposare
o magari di smettere.

I concorrenti
sono figurine
scritte sbiadite
sui muri del cortile.

Si dice che
davanti a te
hai mille ipotesi
e possibilità.

Che basterebbe
restare lucidi
per cogliere
il giusto attimo.
Si sporgono gerani in fiore
dalle terrazze della mia città.

Un altro sogno
da sorvegliare:
due teli aperti
davanti al mare.

Non mi ricordo
che nome hai
chissà se tu
ci pensi mai...

Perlina alla fermata del tram

Perlina alla fermata del tram
il sole ancora basso accarezza le colline.
Perlina non sa come si fa
perciò rimane lì a fissare le vetrine
e gli occhi non si stancano mai.

Perlina alla fermata del tram
osserva sull'asfalto la busta delle arance
e va la mente con nostalgia
ai campi coltivati agli anni dell'infanzia
ai giochi che non tornano più.

Lì dove vado c'è un mondo migliore
senza giudizio senza dolore
dove sono vere tutte quelle fantasie
che sono lontane, sono lontane
e che non si realizzano mai.

Perlina alla fermata del tram
canticchia a mezza voce un pezzo dei suoi tempi:
"A Marzo fioriranno i lillà
e allora per qualcuno sarà tempo di partire.
Speriamo non si tratti di me!"

Perlina sta parlando da sola
smarrita nel sole del tardo mattino
di un quartiere che non è più città
di una storia che ormai sfugge al destino:

"Quando fioriscono le viole
Pimbirimbello mio se more
Quando fioriscono le viole
Pimbirimbello mio..."

...si muore alla fermata del tram
Perlina tutto questo lo sa.

Qui si suona

Qui si suona qui si curano le menti andate
le idee saltate strampalate come dinamite.

Qui si suona e credimi il motivo è elementare
la musica può essere strumento per guarire.

Rompono il silenzio le canzoni dedicate
ai giochi che finiscono alle favole sbagliate

ai figli che ti lasciano invecchiare
alle lezioni ancora da imparare
che non aspetti più
perchè non c'è motivo di aspettare
se hai perso il tempo.

Qui si suona qui puoi ritrovare la bambina
che si alza cade e ride una domenica mattina

Qui si suona qui il ricordo torna trasparente
e quel che è stato è stato, guardi avanti e non fa niente.

Lasciando la stazione ti sorprendi a ripensare
a tutte le partenze a tutti i posti da lasciare

ai vecchi coi berretti in riva al mare
a quelli senza un treno da aspettare
che ti amano di più
ti chiedono non smetter di cantare
e tu non smetti.

Tre rondini

Tre rondini sulla grondaia
il cielo sporcato di guerra
un uomo appoggiato per terra
il cane lontano che abbaia.

La ruota di un carro che gira
nell'aria pulita di maggio
nessuno si ferma a guardare
il sole più alto di lui

che lento continua a salire
e porta la luce con sè.
La gente non deve capire
la gente non sa più capire
la gente non deve capire
la gente non può più capire.

Due rondini sulla grondaia
e gocce cadute in un secchio
in casa nemmeno uno specchio
nemmeno un pavone nell'aia.

Due passi sul viale alberato
nell'aria pulita di maggio
nessuno si ferma a guardare
il sole più alto di lei

che lento continua a salire
e porta la luce con sè.
La gente non deve vedere
la gente non sa più vedere
la gente non deve vedere
la gente non può più vedere.

La rondine sulla grondaia
impara a volare da sola
l'assenza sul banco di scuola
un lago riempito di ghiaia.

Ricordo una nota stonata
nell'aria pulita di maggio
nessuno si ferma a guardare
il sole più alto di me

che lento voleva salire
portare la vita con sè.
Nessuno lo deve sapere
nessuno lo vuole sapere
nessuno lo deve sapere
nessuno lo può più sapere.

Guardando una vecchia grondaia
mi sono fermato a pensare:
a volte dobbiamo affrontare
problemi più grandi di noi.



Tre soldi

Tre soldi per guardare la regina
la vita per tenercela vicina
suppongo che a voi non dica niente
ricordo che ci fu uno sparo solamente.

E poi di là rumore di posate
sciacquavano le idee disordinate
un buon caffè potrebbe farmi bene
il segno sulle braccia delle vene.

Il figlio del falegname del mio paese
porta con sè la croce del mondo intero
dal santuario al fiume fino all'altare
la croce amara e rossa come il Campari.

Che scorre a trasfusioni nelle ambulanze
nelle emergenze estive degli ospedali
dove si danno il cambio tutti gli esclusi
vestiti di lenzuola come dei santi.

Tre soldi per comprare caramelle
la vita per raggiungere le stelle
sorridi e poi copri la faccia col cuscino
come fa lei in quella foto sul camino.

Così alle tre inizia la partita
si sbriciola di colpo la tua vita
e pensi ormai soltanto a due bambini
problemi di pagelle e figurine.

Il figlio del falegname del mio paese
da qualche tempo non si fa più vedere
qualcuno dice in giro che sia scomparso
come fece a suo tempo Nostro Signore.

S'inventano preghiere negli ospedali
santi, madonne e re chiedono perdono:
"Portami dove il sogno non ha parole
dove non ho più colpa per quel che sono".

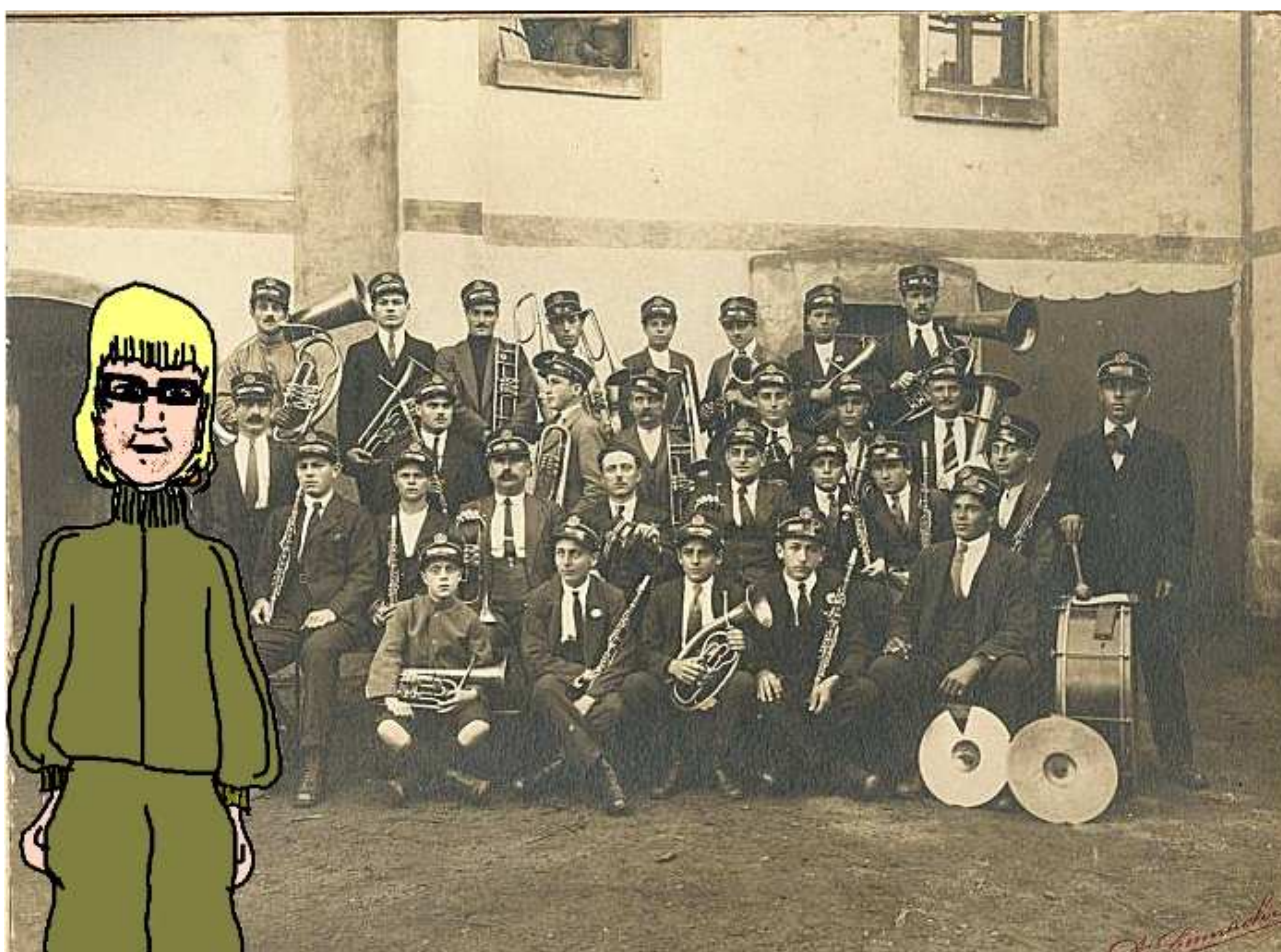
Voglio sentire ancora per una volta
i fondi polverosi delle cantine
dove si scioglie il vino dentro la morte
come saluti e baci di cartoline.
come saluti e baci di cartolina.

sembra gracchiare ancora la radiolina
un motivetto buffo che fa così:

“gira la pallina nell'immensità
gira la pallina chi la fermerà?
cambiano i governi cantano le star
crescono i pensieri c'è la fila al bar!

io tengo famiglia l'ambulanza va
triste un ritornello canta "libertà!"
senza le emozioni non si vive più
senza le canzoni non si vive più

senza le emozioni non si vive più
senza le canzoni non si vive più.”



Tutti Garibaldi (F.Fanigliulo)

Quattro chirurghi gobbi
mi hanno cucito il grembiale
mille da cucire
da lavare col sapone:

macchie di tempo
sui muri di sasso
occhi gialli di angoscia
dolci come una caramella di piet .

E' uscita un mattino a cercarsi la strada
ma l'hanno acchiappata, rinchiusa,
e non   pi  tornata.

Gira la giostra l'avanguardia sociale...
Ma Garibaldi cosa cercava la luna?
La luna non c'era!

Grigie tende di pioggia dietro infinite libert .
Buia nel buio scivola la barca alla deriva
ma Garibaldi lo sa!

Scorre tra i passanti una vita in avanti
mentre l  fuori c'  sempre un furgone...
il furgone dei traslochi.

Gira la giostra l'avanguardia sociale
Ma Garibaldi cosa cercava la luna?
La luna non c'era

Ma Garibaldi cosa cercava la luna?
La luna non c'era!

Un'arancia, una mela, un mandarino

Un'arancia una mela
un limone un mandarino
ho gettato ieri sera
dentro il pozzo nel giardino

mentre Luna era distratta
dallo sguardo di Laverna
senza dire una parola
vieni Luna qui vicino
fai vedere a tutti quanti
come il mondo può cambiare.

Un'arancia una mela
un limone un mandarino
ho nascosto con pazienza
tra le onde del cuscino

si mostravano le fate
tra i riflessi della luce
che spargeva una candela
dentro un vecchio lumicino
e cullavano MAGIE
per il mondo che verrà.

Un'arancia una mela
un limone un mandarino
ho trovato stamattina
tra le carte nel cestino

nel dolore sta la vita
nella vita sta il piacere
meglio allora abbandonarsi
a deliri e fantasie
dove gli occhi sono chiusi
è perfetta la realtà.

Finchè gli occhi sono chiusi
è perfetta la realtà.

Una croce sul tuo portone

Amore mio amore mio amore mio
se fossi un angelo del Signore
farei una croce sul tuo portone.

Amore mio amore mio amore mio
e brucerei le foglie del ginepro
poi spargerei le ceneri nell'aria.

Per tenere lontana la malattia
so bene come si fa.
Per tenere lontana la malattia
amore, farei qualunque follia.

Amore mio amore mio amore mio
sarebbe bello se non finisse
se l'emozione non avesse confine.

Amore mio amore mio amore mio
cancellerei la data dell'addio
se il giorno di festa fosse un giorno qualunque.

Per tenere lontana la nostra fine
amore, darei sei mesi di vita.

Signore mio, Signore mio, Signore mio
non voglio fare più il cantautore
voglio scrivere tutto e poi dimenticare.

Ti prego donami l'eterno oblio
e se agli amici farò compassione
giuro saprò farmene una ragione

perchè nel petto il cuore mi si spezza in due
sapessi che dolore
questa assurda memoria questa fantasia,
Signore, ti prego portale via.

Amore mio amore mio amore mio
se fossi un angelo del Signore
farei una croce sul tuo portone.

Una piccola tristezza (N.Pompa)

Una piccola tristezza...
un po' di freddo, un'incertezza...
scontentezza per qualcosa:
una spina in una rosa ...

sempre, un piccolo dolore,
che galleggia sul colore dei tuoi occhi...
ma, per piccolo che sia,
resta sempre. Non va via.

La felicità
non arriva mai.
La felicità
no, non è per noi...

perché, per piccola che sia,
c'è sempre la malinconia,
e una lacrima
che non ha un perché.

Una lacrima
che non ha un perché.



Via della rimembranza

No adesso no
adesso lasciami stare
che devo scrivere
devo parlare del nulla
a chi di nulla vive.
Piangere ormai mi annoia
e me ne sto
sdraiato nell'altra stanza
lontano da tutti
come un miraggio nella distanza
rimasta ancora tra me
e via della rimembranza.

Lacrime e lodi
saluti e frodi
coscienza vola giù dalla finestra!
e rendimi intatta la mia allegria.
Deceduta per asfissia
è venuta a cercarmi Maria
ma che ci posso fare
non è stata colpa mia.

Devo scrivere tutto di getto
così come si nasce
come mi viene in mente
e dare davvero senso
alle nostre parole.
Ma c'è lì fuori un contatore
tutta la notte
di guardia sul balcone:
"Un giorno capirai..."
un altro capirete
due nuvole di Giugno
due secoli di sete.

Lacrime e lodi
saluti e frodi
coscienza vola giù dalla finestra!
e rendimi intatta la mia allegria.
Deceduto per asfissia
tra qualche ora mi portano via
ma che ci posso fare
non è stata colpa mia.

Non vado più in giro
senza la mia
tastierina antiuomo
e in tasca
le caramelle al cobalto.
Domani parto domani l'altro
come una specie di maledizione
su me e la ragazza del quarto piano
cercare invano
assaporare solo da lontano
girovagare troppo col pensiero
problema serio.

Lacrime e lodi
saluti e frodi
coscienza vola giù dalla finestra!
e rendici intatta la nostra allegria.
Deceduti per asfissia
abbracciati ci portano via
andiamo felici
insieme
in vacanza
in via della rimembranza.



Viaggi straordinari

Dentro un cassetto
nascosta dal tempo
un'immagine in patina blu.

Mia madre bambina
che torna da scuola
il futuro è un biglietto della lotteria
la vita uno scatto di fotografia.

Sembrava difficile
sembrava impossibile
immaginare una cosa così
che capitasse una cosa così.

E' forse anche meglio
gli incassi ti premiano
ma il successo è una favola triste
molte foto su troppe riviste.

Lontano dagli occhi
lontano dal cuore
non mi ricordo quando tutto cambiò.

Sparì l'orizzonte
in un mare di luce
la musica a volte ti salva la vita
la vita ti salva dal tuo pianoforte.

La professoressa
nel fiore degli anni
cercava domani migliori di lei
con gli occhi più azzurri di lei.

E gli anni passavano
i pianeti giravano
e le stelle cadevano giù
oramai non si vedono più.

E' straordinario
un viaggio un miracolo
fatto di sogni e fantasticherie
d'illusioni e di nuove utopie.

E i vecchi dolori
le vecchie paure
lasciano spazio a una nuova realtà.

E il tempo si ferma
mi manca il respiro
mia madre mi sveglia:
"non so più che fare!
E' ora di andare...
è ora di andare!"